

Trasformazioni del welfare tra logiche umanitarie e depoliticizzazione: quale ruolo per le ONG?

Carlotta Mozzana (Università degli Studi di Milano-Bicocca); Eugenio Graziano (Università degli Studi di Milano- Bicocca)

Nell'ultimo decennio, anche a causa del ciclico ripresentarsi di crisi sociali di varia natura con carattere emergenziale, si sono fatti strada nel campo del welfare una serie di nuovi attori, tra cui le Organizzazioni non Governative (ONG). Se ormai da tempo hanno un ruolo sempre più preponderante nella risposta alle emergenze soprattutto nel campo delle migrazioni, la loro azione nell'ultimo decennio ha cominciato a strutturarsi in modo sempre più sostanziale anche nel welfare locale e nazionale, aprendo una serie di questioni sulle trasformazioni dei principi regolativi del welfare. Dal 2010 in poi, infatti, alcune ONG hanno iniziato ad avviare progettazioni in vari campi del welfare tradizionale, tra cui l'inserimento lavorativo di gruppi considerati fragili (NEET, donne, ecc), la povertà educativa, il segretariato sociale, il sostegno alimentare con un'azione variamente composta a livello locale ma anche nazionale.

L'ingresso delle ONG nel campo del welfare italiano ha delle potenzialità innovative rispetto alla governance e alle modalità di intervento, e assolve a compiti sempre più centrali nello sviluppo del welfare locale: le capacità di progettazione e networking, con la composizione di partenariati e collaborazioni interistituzionali più o meno stabili, la raccolta di risorse da soggetti privati che possano compensare le ristrettezze dei budget pubblici, la capacità di advocacy istituzionale. Al tempo stesso l'ingresso di queste organizzazioni nel campo del welfare fa nascere una serie di spunti di riflessione per gli studiosi e le studiose del welfare. Il primo è quello della potenziale proliferazione di canali separati e paralleli di accesso ai servizi e ai benefici del welfare, con il rischio di creare strutture di cura che rispondono a criteri differenti; il secondo è l'affermarsi di logiche umanitarie ed emergenziali in questo campo, che possono influenzare i principi regolativi di un welfare basato su diritti sociali universali e inalienabili ai cittadini, gestiti e tutelati dalle istituzioni pubbliche, mentre l'intervento delle ONG si basa su approcci contingenti e temporanei, mirati a rispondere a situazioni di emergenza piuttosto che a costruire un sistema di protezione sociale stabile e universale; il terzo è l'ulteriore spinta alla frammentazione e temporaneità delle misure e degli interventi in questo campo, spingendo verso una mancanza di coerenza nelle politiche sociali. Le iniziative delle ONG sono infatti spesso legate a progetti specifici e a finanziamenti temporanei, con il rischio che i servizi possono essere interrotti o ridotti una volta esaurite le risorse.

La crescente presenza delle ONG nel welfare tradizionale rischia poi di erodere il ruolo dello Stato come garante dei diritti sociali, indebolendo ulteriormente il già vacillante patto sociale tra cittadini e Stato.

L'ingresso delle ONG nel welfare tradizionale rischia quindi in questo senso di contribuire al processo di depoliticizzazione dell'azione pubblica: l'adozione di logiche emergenziali e umanitarie rischia di spostare il focus dalla protezione dei diritti sociali a interventi temporanei e specifici, riducendo il welfare a una serie di

risposte ad hoc piuttosto che a un sistema integrato e basato su principi di giustizia sociale e uguaglianza. Questo processo indebolisce la capacità delle politiche pubbliche di affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze e delle vulnerabilità sociali, spostando l'attenzione su interventi a breve termine che non affrontano le radici di queste disuguaglianze.

A partire da queste considerazioni, verranno presentati i primi risultati di una ricerca qualitativa che, attraverso lo studio dei bilanci, l'analisi documentale di materiale grigio relativo alla loro azione in Italia e interviste in profondità, sta indagando l'azione di alcune ONG selezionate per la rilevanza del loro intervento in questo campo (Save the children, Action Aid, Emergency) e le trasformazioni dei sistemi di welfare locali e nazionale rispetto all'operato di questi attori. Attraverso l'analisi delle forme con cui questa azione prende forma (la produzione di conoscenza su problemi e issues considerati rilevanti; la progettazione di interventi locali e nazionali di solidarietà sociale; il finanziamento di realtà locali della società civile organizzata) si vogliono mettere sotto osservazione le trasformazioni che questo comporta in termini di depoliticizzazione dei principi regolativi del welfare.